

ETICA E AMBIENTE IN ITALIA

di Roberto Cipriani (università Roma Tre)

Premessa

Tra le fenomenologie emergenti in questi ultimi decenni in Italia quelle dell'ambientalismo e del ritorno dell'etica sono indubbiamente fra le più rilevanti e foriere di ulteriori, imprevedibili sviluppi. Se l'attenzione all'ambiente è anche il risultato di un interesse sorto altrove (in particolare in Germania), l'accresciuta sensibilizzazione verso i problemi di natura etica ha avuto proprio in Italia un risvolto originariamente politico (la "questione morale" relativa al comportamento dei gestori del potere pubblico). Ma poi in modo singolare le due emergenze si sono combinate, dando luogo ad una sorta di "etica ecologica", che è stata sollevata in prima battuta dai movimenti "verdi", trovando poi un buon ascolto in altri ambiti, fra cui quello religioso, come dimostra fra l'altro l'eco suscitata dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, pubblicata il 24 maggio 2015.

In effetti la tradizione cristiana non pare del tutto aliena dalle problematiche legate alla natura ed al mondo che circonda l'uomo. L'esempio proprio di Francesco di Assisi in proposito è quanto mai significativo. E da lui (ma anche da altri, per esempio da Benedetto da Norcia) hanno tratto origine movimenti e gruppi fortemente impegnati nella salvaguardia e nella cura della realtà naturale nelle sue varie espressioni (fauna e flora, acque e montagne, energia e risorse). Entrambe le categorie ecologiche, quella dell'antiecologia (il rapporto dell'uomo con il mondo inanimato) e quella della sinecologia (il rapporto fra esseri animati), riguardano il biotopo - cioè lo spazio caratteristico di vita - e la comunità che ne deriva - cioè la biocenosi -. Non a caso, peraltro, la regola benedettina è detta cenobitica in quanto contiene prescrizioni relative alla vita comunitaria. In particolare l'equilibrio comunitario o biocenotico dipende dalle relazioni etiche impostate dagli uomini fra di loro ed in relazione con altri elementi animali, vegetali e minerali. Risulta dunque evidente che la *koiné*, la cenosi, la vita cenobitica, rappresenta l'universo applicativo delle norme etiche. Su questa base si fonda il tessuto dei rapporti interpersonali nonché di quelli fra le persone e le cose. In fondo la vita politica, la struttura del potere e la concezione del mondo hanno come punto di riferimento la relazione interindividuale e quella fra uomo ed ambiente circostante.

In realtà il problema ambientale non è del tutto nuovo, semmai esso ha assunto un tono drammatico a seguito di recenti avvenimenti che hanno riproposto in termini pressanti il tema della qualità della vita. Su quest'ultimo aspetto ha soprattutto insistito la sociologia critica, in particolare attraverso la teoria critica della società della Scuola di Francoforte.

Il concetto di ambiente

Le definizioni di ambiente sono molteplici e sovente controverse. Fra le più accreditate è da annoverare quella di Joseph Sonnenfeld (1). La sua definizione comportamentale dell'ambiente abbraccia diversi settori disciplinari delle scienze sociali: quello dell'ambiente geografico, cioè dell'area più vasta entro cui l'uomo agisce; quello dell'ambiente operativo, appunto, dove più stretti sono i rapporti fra individui e gruppi; quello dell'ambiente percettivo cioè dell'ambito di consapevolezza individuale; quello infine di tipo comportamentale. In quest'ultimo passaggio - al di là di quanto intravisto da Sonnenfeld - entra in gioco la dimensione etica, in quanto la coscienza di un problema ambientale non significa di per sé che ne consegua un'azione immediatamente coerente. Vi è infatti un'opzione etica che presiede al comportamento, si tratti di un voto referendario o di un intervento di salvaguardia. In definitiva la consapevolezza non sconta in anticipo un

comportamento correlato: vi è la mediazione derivante dal soppesare danni e benefici prevedibili, con l'aggiunta di una serie di considerazioni peculiari sulle convenienze individuali e di gruppo. Esempio da questo punto di vista è tutta la discussione avviata sulla cosiddetta TAV ovvero la ferrovia Torino-Lione, al nord, o sul cosiddetto TAP ovvero il gasdotto con approdo a Melendugno, al sud.

Inoltre ancora una volta il riferimento a dei principi di orientamento appare fondamentale, come dimostra anche la ricerca di Gould e White (2) sulle carte mentali, cioè sull'esistenza di schemi concettuali e percettivi dello spazio e dell'ambiente, la cui articolazione complessa non agevola un approccio completo e fondato, lasciando dunque molto spazio alle opzioni dei singoli ed alle loro decisioni.

Dello stesso tipo è il *cognitive mapping* di Downs e Stea (3) che prevede una costruzione individuale e sociale dell'immagine dell'ambiente. A partire dalla realtà esterna circolano *inputs* informativi che giungono all'individuo attraverso i ricettori sensitivi. A questo punto entra in campo il sistema dei valori di riferimento, cioè l'etica individuale e sociale che rielabora, adatta, confronta le informazioni ricevute. Ne consegue che esse comportano comunque una reazione da parte dell'individuo che le riceve, sia in termini di adattamento che di rigetto o di semplice sospensione (*epoché*) in attesa di ulteriori informazioni. La decisione sull'adeguatezza degli *inputs* ricevuti spetta sempre all'individuo, che è chiamato a stabilire le modalità della sua azione, la quale a sua volta avrà un'influenza sullo stesso mondo reale attraverso il comportamento stesso del singolo soggetto.

In definitiva il momento etico in rapporto all'ambiente riceve messaggi dalla realtà più vasta, si ritrova nella decisione di adeguamento o superamento o attesa, si esplicita nell'agire come precipitato ultimo del processo di comunicazione a due vie dall'ambiente all'individuo e da questi all'ambiente.

Particolarmente significativa nella relazione fra etica ed ambiente è la fase di studio della realtà, quale soluzione interlocutoria prima dell'assunzione di scelte operative. In effetti il comportamento non arriva sempre e comunque al termine del ciclo comunicativo ambiente-individuo; esso può anche essere rinviato, per assumere altri dati più convincenti a favore di un'azione più consapevole.

Si comprende dunque quanto sia rilevante in proposito il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa in quanto strumenti privilegiati e maggioritari di informazione. Il contenuto dei loro messaggi dall'ambiente (e sull'ambiente) condiziona fortemente l'utilizzo del sistema di valori, delle scelte etiche, delle azioni individuali e sociali.

L'interazione fra *mass media* ed individuo non è però di tipo semplice; essa si misura con la precedente esperienza del soggetto, con la sua socializzazione pregressa, con le sue conoscenze acquisite, con i suoi pregiudizi, con le sue convinzioni morali, elementi tutti già "costruiti socialmente" - secondo quanto hanno acutamente osservato Berger e Luckmann (4) - ancor prima dell'impatto con l'informazione di massa. Ha ragione dunque Lévy-Leboyer (5) di ritenere che lo stesso ambiente sia un riflesso dell'organizzazione sociale, dei valori di base, dei rapporti interpersonali, della qualità dei gruppi umani, in fondo - si potrebbe dire, in aggiunta - degli schemi etico-comportamentali.

Il caso italiano

Il problema ecologico in Italia, già emerso negli anni settanta, ha trovato una maggiore sensibilità anche in chiave etica soprattutto negli anni ottanta. Dopo le prime sommarie denunce degli ambientalisti più accaniti e dell'associazione *Italia nostra* (6), sono venute le ricerche scientificamente documentate e fortemente critiche per il degrado di quello che una volta era detto il *Belpaese* (7).

Le tematiche affrontate sono state molteplici: riguardanti gli spazi urbani, l'aria, l'acqua, il mare, il verde, l'igiene, il traffico, il rumore, il tempo libero, il suolo, il paesaggio, l'agricoltura, l'alimentazione, la flora, la fauna, l'energia, la biosfera, la biodegradabilità, la concimazione, la deforestazione, l'eutrofizzazione, l'ozono, gli erbicidi ed i pesticidi, gli anticrittogamici, gli additivi, i conservanti, la raccolta differenziata, il riciclaggio, l'inquinamento, la depurazione, la disinfestazione, in definitiva i problemi della terra e dell'umanità in generale. Non a caso anche in Italia si è cominciato a celebrare la "Giornata della terra" (nel 1990, il 22 aprile) per sensibilizzare la popolazione ai problemi ambientali ed alle scelte etico-politiche che vi sono connesse.

Anche a livello governativo ha avuto un suo ruolo il Ministero per l'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Esiste una legge-quadro, la n.431, già nota come decreto Galasso per la salvaguardia dell'ambiente. Vi è poi, dal 1982, l'ENEA che è un comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative, con il compito di promuovere lo sviluppo industriale nel rispetto della salute e dell'ambiente. L'ENPA è poi l'Ente Nazionale per la Protezione degli Animali. E già dal 1955 esistono le Comunità montane (abbastanza autonome e create in collegamento fra i Comuni interessati) per la tutela dei territori caratterizzati da beni agro-silvo-pastorali. Dal 1950 (dopo aver avuto sede a Québec) funziona a Roma la FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations).

Che gli italiani abbiano cominciato a prestare attenzione alle questioni ambientali è ampiamente dimostrato dal successo delle liste verdi che nelle elezioni politiche del 1987 portarono al parlamento un buon numero di esponenti ambientalisti schierati sotto il simbolo del "Sole che ride". E questo fu tanto più significativo in quanto si trattò di una scelta decisa a favore della tutela ecologica, al di là delle appartenenze ideologiche e partitiche degli elettori, pur di diversa estrazione. L'importanza della posta in gioco venne colta anche da alcune frange di militanti politici che in precedenza erano schierati in partiti della sinistra (soprattutto demo-proletaria e radicale). Successivamente vi è stata una diversificazione fra il gruppo del "Sole che ride" e quello dell'"Arcobaleno", con motivazioni di natura progettuale. La differenza rispetto agli altri partiti fu data anche dall'esistenza di un gruppo di "coordinatori" anziché del tradizionale segretario politico unico. Più tardi venne decisa (il 24 marzo 1990, a Firenze) una rifondazione dei "verdi" che avrebbero dovuto confluire in un'unica formazione sotto il simbolo del girasole, già usato dal gruppo verde al parlamento europeo. Nello stesso anno, il 9 dicembre, nacque la Federazione dei Verdi, che adottò ancora una volta il simbolo del "Sole che ride", partecipando a varie tornate elettorali ottenendo dapprima pochi seggi e poi 14 deputati e 14 senatori nelle elezioni politiche del 1996. Ma nel 2001 ottennero solo 8 deputati e 9 senatori. Nel 2004 nel simbolo vennero inseriti la scritta "per la pace" ed i colori dell'arcobaleno. Nel 2008 i verdi non ebbero alcun seggio in parlamento.

Intanto continuava l'intensa attività degli altri gruppi e movimenti ambientalisti, della già ricordata *Italia nostra*, del WWF, della *Lega per l'ambiente*, degli *Amici della terra*, di *Marevivo*, della LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli), dei G.R.E. (Gruppi Ricerca Ecologica), dell'UAI (Unione Antivivisezionista Italiana) e di vari altri organismi a carattere nazionale e locale.

Tra le numerose riviste divulgative a carattere più o meno marcatamente ecologico vanno citate *Airone*, *Natura oggi* (cessata), *Atlante* (cessata), *Oasis*, *Dove*, *Bell'Italia*, *Gulliver*, *Meridiani*, *PleinAir*, *Qui Touring*, *Trekking*, *Tuttoturismo*, *Gardenia*, *Protecta* (ora anche gratis *on line*), l'edizione italiana di *National Geographic* ed altre ancora. Intere collane editoriali sono state dedicate al tema ambiente; fra le altre va ricordata quella dell'editore milanese Franco Angeli dal titolo *Ambiente e società/Strumenti*. Di particolare rilievo in questi

anni è stato il discorso sull'impatto ambientale (8) e sulla cosiddetta VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale). Come pure crescente è stato l'interesse per gli aspetti giuridici (9).

Alla diffusione dello spirito ecologico hanno contribuito varie categorie di persone: giovani e donne, geografi e fotografi, urbanisti e sociologi, artisti e religiosi, giuristi e letterati, viaggiatori e giornalisti, filosofi e biologi, geologi e botanici, architetti e zoologi.

Risale al 1971 uno dei primi gridi di allarme sullo stato del patrimonio ambientale nazionale, nel *Libro bianco sulla natura in Italia*, pubblicato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e curato dalla Commissione per la Conservazione della natura e delle sue Risorse. Ma già più esplicito era stato U. Leone con il suo volume *L'Italia inquinata* (10). Intanto molta pubblicistica straniera sull'ambientalismo trovava larga diffusione nel nostro paese (soprattutto i lavori di Barry Commoner ed in particolare il suo *Il cerchio da chiudere. La natura, l'uomo e la tecnologia*, Garzanti, Milano, 1972). Un punto focale del discorso è rappresentato dalle situazioni delle grandi città (11). Importante è anche l'apporto della sociologia (12). Ormai esiste tutta una manualistica basata sull'elemento ambiente (13).

Ma la novità più consistente è forse data proprio dalla riflessione e dalla pubblicistica sui rapporti fra etica ed ambiente (14). Come ben sintetizza Pierpaolo Donati, "il nostro tempo sembra riscoprire l'etica. Dico 'sembra' perché il fenomeno è altamente ambivalente. Esso nasce sotto la spinta di paure (per le catastrofi ecologiche, per la manipolazione genetica incontrollata, ecc.) che fanno emergere ansie, sentimenti e istinti il più delle volte poco razionali, talora anzi primordiali. E inoltre le risposte 'etiche' rimangono vaghe, incerte, non sufficientemente razionali. Il nostro compito, oggi, è precisamente quello di definire i problemi etici del nostro tempo, nonché le loro possibili soluzioni, superando le posizioni irrazionali, sia nelle analisi che nelle risposte. Si deve per questo partire dalla constatazione che un nuovo bisogno di senso morale spunta oggigiorno per ogni dove: nei campi dell'economia, del diritto, della sociologia, della medicina, della biologia, della politica. Tutte le scienze teoriche ed applicate sono oggi attraversate da una nuova sensibilità circa i possibili esiti ultimi del loro impatto sulla società e sull'ambiente interno ed esterno dell'uomo" (15).

Note

1 - Cfr. J. Sonnenfeld, "Geography, perception and behavioural environment", in P. W. English, R. C. Mayfield (eds.), *Man, space and environment*, Oxford University Press, New York, 1972, pp. 244-251.

2 - Cfr. P. Gould, R. White, *Mental maps*, Routledge, London, 2002 (reprint).

3 - Cfr. R. Downs, D. Stea, *Image and environment. Cognitive mapping and spatial behaviour*, Aldine Publishing Company, Chicago, 1973 (citato, insieme con i saggi delle due note precedenti, da E. Bianchi, "Comportamento e percezione dello spazio ambientale. Dalla *Behavioral Revolution* al Paradigma umanistico", in G. Corna Pellegrini, a cura di, *Aspetti e problemi della geografia*, Marzorati, Settimo Milanese, 1987, pp. 543-598).

4 Cfr. P. Berger, T. Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*, il Mulino, Bologna, 1997.

5 - Cfr. C. Lévy-Leboyer, *Psychologie et environnement*, Presses Universitaires de France, Paris, 1980.

6 - Cfr. A. Cederna, *La distruzione della natura in Italia*, Einaudi, Torino, 1975; A. Cederna, *Lo sfacelo del Bel Paese*, La Scuola di Pitagora, Napoli, 2013; G. Nebbia, *La contestazione ecologica. Storia, cronache e narrazioni*, La Scuola di Pitagora, Napoli, 2015.

7 - Cfr. il volume di G. Amendola *et alii* dal titolo emblematico *Il Malpaese. Rapporto sull'ambiente*, Ediesse-Lega per l'Ambiente, Roma, 1983; dello stesso

autore cfr. il volume *Emozioni urbane. Odori di città*, Liguori, Napoli, 2016.

8 - Cfr. M. Alberti, M. Berrini, A. Melone, M. Zambrini, *La Valutazione di Impatto Ambientale. Istruzioni per l'uso*, Franco Angeli, Milano, 1988.

9 - Cfr. C. Pasqualini Salsa, *Il diritto dell'ambiente*, Edizioni del Sole-24 ore, Milano, 1988; F. Giampietro, *La responsabilità per danno all'ambiente*, Giuffrè, Milano, 2006; A. Postiglione (a cura di), *Il codice dell'ambiente*, Maggioli, Rimini, 1987, 2 volumi. Notevole è anche il contributo di G. Barbieri, *Un pianeta da salvare*, Principato, Milano, 1975.

10 - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1970. Si veda anche a cura dello stesso autore, per la stessa editrice: *Ambiente e sviluppo nel Mezzogiorno*, 1974. Più tardi Leone pubblicò *Ambiente risorse Mezzogiorno*, Storia di Napoli e della Sicilia Società editrice, Napoli, 1978.

11 - Cfr. G. Berlinguer, *Malaria urbana. Patologia delle metropoli*, Feltrinelli, Milano, 1976.

12 - Cfr. A. Tarozzi, G. Bongiovanni (a cura di), *Le imperfette utopie. I limiti dello sviluppo tra questione ecologica e azione sociale*, Angeli, Milano, 1984. È da segnalare anche la diffusione (e la discussione) in Italia del pensiero ecologico di N. Luhmann, *Oekologische Kommunikation*, Westdeutscher Verlag, Opladen, 1987 (ed.it., *La comunicazione ecologica*, Angeli, Milano, 1989).

13 - Cfr. *Annuario Europeo dell'Ambiente 1984*, Istituto di Studi e Documentazione per il Territorio, Milano, 1984 (sulle politiche ambientali in Italia e nella comunità europea); A. Postiglione, *Manuale dell'Ambiente*, La Nuova Italia Scientifica, Firenze, 1984.

14 - Su questo argomento la Fondazione Adenauer organizzò un simposio internazionale a Cadenabbia (Como) dal 14 al 16 settembre 1989, con i contributi - fra gli altri - di S. Zamagni ("È l'efficienza tutto quanto la scienza economica può e deve offrire alla questione ecologica? Per un nuovo ruolo dell'economia nella politica ambientale"), H. Seidl ("Esigenze etiche per l'uso umano della natura ambientale"), I. Musu ("Questioni etiche nell'approccio economico al problema dell'ambiente: mercato, intervento pubblico, cooperazione"), S. Belardinelli ("La difficile riconciliazione tra etica e scienza-tecnica"), pubblicati nel volume di cui alla nota seguente.

15 - P. Donati, "Etica, ambiente e vita umana nel contesto sociale postmoderno", in P. Donati, H. Seidl, S. Belardinelli, S. Zamagni, I. Musu, *Etica, ambiente e vita umana*, Konrad Adenauer Stiftung, Roma, 1991, p. 5.